

Società della salute L'assessore Rossi le promuove L'opposizione no

— FIRENZE —

LE SOCIETÀ della salute andranno estese a breve in tutta la Toscana. L'assessore regionale alla sanità Enrico Rossi ha difeso i risultati ottenuti nella fase di sperimentazione e ha sottolineato che «i finanziamenti sono stati finalizzati per ricerche e progetti specifici che hanno dato concreti risultati, non una lira è stata 'buttata' alla politica». Le valutazioni positive dell'assessore, che ha concluso gli «stati generali delle società della salute», non sono condivise dai rappresentanti del centrodestra. Secondo Anna Maria Celesti (Forza Italia) vice presidente della commissione sanità «le 18 società della salute sperimentate in Toscana sono costate ai cittadini 7 milioni e mezzo di euro senza che ci sia stato alcun vantaggio, nella maggior parte dei casi, in termini di risposta ai bisogni di salute». Su questa linea anche Marco Carraresi (Udc) per il quale servono sostanziali modifiche al modello adottato. Critico anche Marco Cellai (An): «Le Sds restano per i cittadini un oggetto misterioso». Ben diversa la valutazione del presidente della commissione sanità Fabio Roggiolani. «Ci sono 'cantieri aperti' delle società in cui si cercano continuamente nuove soluzioni ai problemi di un territorio. In queste realtà il cittadino non rincorre più ambulatori e uffici ma può dialogare con la medicina territoriale».



ASSEMBLEA
Ancora polemica sul numero dei componenti del consiglio regionale

LA NAZIONE
MERCOLEDÌ 7 MARZO 2007

REGIONE

«I consiglieri non si tagliano»

Respinta la proposta di legge per tornare a 50 seggi

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

IL PALAZZO SI DIFENDE: non molla le sue poltrone e le sue prebende. Così ieri mattina, fra l'indifferenza generale, la prima commissione del Consiglio Regionale, presieduta dal diessino Ilio Pasqui, ha respinto la proposta di legge dei Comunisti italiani tesa a tornare a 50 consiglieri regionali, tagliando i 15 in più aggiunti dall'incrocio del 2004. E, cosa fondamentale, facendo risparmiare circa otto milioni di euro alla Regione, che dal primo gennaio ha aumentato le tasse (compresa quella sul bollo auto, che colpisce sia i ricchi sia chi possiede appena uno straccio di macchina o di motorino) per far quadrare i suoi conti.

IL VOTO
Commissione schierata a maggioranza trasversale

Nei mesi scorsi, dopo varie schermaglie in aula sull'opportunità di ridurre lo stratosferico numero di consiglieri (si dichiarò pronto a tornare indietro, da subito, anche Paolo Cocchi, capogruppo diessino, ma senza poi produrre atti concreti), Luciano Ghelli, capogruppo del Pdc, fu l'unico a scrivere la proposta: che ieri non ha potuto difendere perché nella prima commissione i Comunisti italiani non sono rappresentati.

COSÌ LA PROPOSTA del Pdc è stata difesa da un esponente dell'opposizione: Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc. Che a sua volta aveva presentato altre due proposte di legge, entrambe respinte: la prima per ripristinare il voto di preferenza alle elezioni regionali e la seconda per consentire il doppio incarico ai consiglieri che vengono no-

minati assessori (evitando le 12 poltrone in più). Ma Carraresi è stato facilmente sopraffatto da un'agguerrita «maggioranza variabile», formata dai Ds, da Forza Italia e da An. Traversalmente e fortemente convinti di mantenere lo status quo. Tasse o non tasse. Astenuti Rifondazione comunista e la Margherita. Che nel pomeriggio, attraverso un comunicato firmato da Pier Paolo Tognocchi, ha spiegato che il suo partito, contrario a suo tempo all'abolizione delle preferenze, intende rilanciare «il modello elettorale misto uninominale-proporzionale a garanzia della tenuta della coalizione e della rappresentanza politico-territoriale».

MORALE? La proposta di Ghelli andrà ugualmente in aula anche il suo destino è segnato. Ma «La Nazione» s'impegna a seguire il dibattito, come sempre, riportando fedelmente tesi e dichiarazioni di voto.